NUOVA VITTORIA DEI NEROAZZURRI A SAN SIRO: LA FIORENTINA BATTUTA PER 3-0

Niente da fare per i viola contro l'Inter scatenata

Due reti di Armano e una di Skoglund – L'attacco della Fiorentina ha girato a vuoto Lorenzi e Nyers deludono ancora una volta – Costagliola il migliore dell'undici toscano

INTER: Ghezzi, Blason, Giovannini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Venturi, Cervato, Chiappella, Magli, Colla, Beltrandi, Mariani, Eckner, Roosenburg.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

Tempo coperto, terreno buono

Spettatori: 40 mila circa.

Reti: Armano all'8' del primo tempo, Armano al 2. Skoglund all'8' della ripresa.

Calci d'angolo: 4 a 3 per l'Inter.

Note: a metà del primo tempo, breve scambio di ruolo fra Lorenzi e Nyers e frequenti spostamenti in tutta la linea d'attacco fiorentina.

(Dal nostro corrispondente)

MILANO, 23. — Dopo Skoglund è stato oggi il turno di Armano di risolvere e di farsi applaudire dai tifosi neroazzurri accorsi in buon numero, malgrado la giornata grigia e di conseguenza piuttosto fredda, intorno al praticello di San Siro.

Dunque Armano, rimesso in squadra dal dott. Foni, dopo qualche domenica di purgatorio, trascorsi otto minuti di gioco, di un gioco vivace ed interessante specialmente da parte dell'Inter desiderosa — forse — di far dimenticare la poltroneria di talune passate partite, riusciva a cacciare di prepotenza nella rete di Costagliola il primo e forse il più bel pallone della giornata.

Le cose sino a quel momento erano andate così: la Fiorentina con un trucco che definiamo puerile, aveva fatto annunciare dallo speaker (una donna nel nostro caso) una formazione che poi è apparsa differente di quella che si è schierata in campo. Difatti l'allenatore Magli ha avuto la discutibile idea, secondo questo osservatore si intende, di presentare ai milanesi la seguente prima linea da destra a sinistra: Colla, Beltrandi, Mariani, Eckner, Roosenburg.

Diciamo subito che si tratta dell'ennesima edizione di quell'attacco «viola» che tanti dispiaceri sta dando ai suoi fidi Chiappella), ma purtroppo i due terzini d'ala, in particolare Cervato, non si dimostravano imbattibili come per il passato. Per fortuna fra i pali lo scattante Costagliola, lavorava in maniera ammirevole. Ecco, per esempio, che al 21' l'Inter riusciva ad imbastire l'ultima sua grande azione del primo tempo: un errore di Cervato metteva in grave pericolo Costagliola, la palla finiva a Lorenzi, quindi a Nyers e poi a Skoglund. Si trattava proprio di un gioco fulmineo di una pressione davvero martellante: Skoglund dunque si spostava — pallone fra i piedi — verso la linea di fondo poi lo traversava alto tre palmi da terra: Costagliola con un gran volo orizzontale acciuffava fra le sue mani d'acciaio la sfera di cuoio.

Applausi da non finire ai protagonisti di questo interessante episodio quindi il gioco — ormai del tutto spezzettato — si spegne ancor di più.

La ripresa ha avuto inizio senza che Magli abbia portato variazioni al volto della sua inefficiente prima linea. Ma già al 2' l'Inter riusciva ad aumentare il distacco con Armano il quale avuta la palla da Lorenzi (colpo di testa) marcava un goal (con un fulmineo pallone basso) molto simile a quello segnato nel primo tempo.

Tutta la squadra viola si è messa poi a giocare al piccolo trotto quindi nessuna meraviglia che l'Inter all'8. minuto con il solito Skoglund abbia potuto mettere a segno la terza stoccata dopo una assai movimentata mischia.

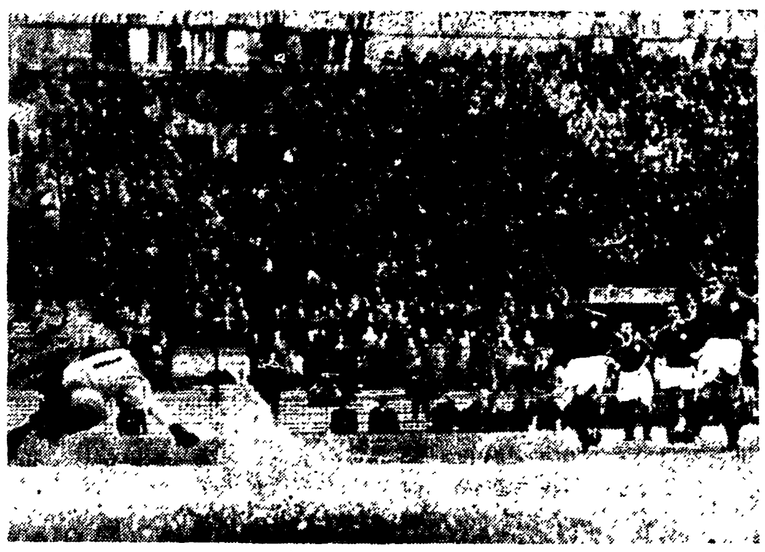
Ormai la partita era da considerarsi finita: l'Inter dopo lo autentico sprazzo iniziale diminuiva il suo ritmo. L'unico veramente ammirevole dato che anche Eckner è calato alla distanza, è stato il portiere Costagliola.

Pensiamo che a questo punto il lettore ha già capito che l'Inter dal gioco brillante, sia pure a sprazzi ha vinto oggi meritatamente questa partita contro una Fiorentina molto giù di forma e scarsa di vitalità. Dei neroazzurri i peggiori sono stati come si è detto Lorenzi e Nyers; i migliori Skoglund, Giovannini e Nesti (il Nesti però dei primi 45 minuti), mentre tutti gli altri si sono battuti onorevolmente. In campo toscano soltanto Costagliola ed in parte Chiappella, Augusto Magli, Eckner e Venturi meritano di essere ricordati.

GIUSEPPE SIGNORI

Austria-Portogallo 1 a 1

LISBONA, 23. — L'incontro calcistico tra le rappresentative di Austria e di Portogallo si è concluso oggi alla pari (1-1). Il gol portoghese è stato segnato da Travassos al 22' del primo tempo, mentre per l'Austria ha pareggiato Halle al 26' della ripresa. Arbitro lo svizzero Ernest Vorlsinger.



INTER-FIORENTINA 3-0 — Costagliola battuto per la prima volta da Armano, (non visibile nella foto) che spostato al centro ha sfruttato un passaggio di Lorenzi - (Telefoto)

Il debutto di Colla

All'estrema destra debuttava un piccoletto, il Colla, il quale la scorsa stagione giocava nel Maglie. Questo Colla, che è nato a Pavia il 15 giugno 1931 purtroppo non ha superato lo esame. Certo non è colpa tutta sua perchè Beltrandi, la sua mezz'ala si è distinto soltanto come uomo che protesta contro tutto e tutti, a sua volta il mediano destro Chiappella ha avuto il suo daffare per controllare Skoglund, l'indiavolato «napoleoncino» dell'attacco interista.

Continuando a parlare della prima fila dei toscani diremo che al centro Mariani, discreto nel tocco, ma pessimo tiratore a rete, ha fatto rimpiangere persino il grosso Roosenburg il quale, all'ala sinistra, dove è stato dimenticato in maniera esasperante dai suoi compagni, sembrava un vecchio bambino.

LA SCHEDINA VINCENTE

Bologna-Spal	(2-1)	1
Como-Napoli	(2-1)	1
Inter-Fiorentina	(3-0)	1
Juventus-Samp.	(3-0)	1
Lazio-Torino	(2-1)	1
Palermo-Atalanta	(4-2)	1
Pro Patria-Roma	(0-1)	2
Triestina-Novara	(2-0)	1
Udinese-Milan	(0-1)	2
Fanfulla-Brescia	(2-0)	1
Lucchese-Catania	(3-1)	1
Siracusa-Monza	(2-1)	1
Parma-Alessandria	(2-1)	1

I «tredici» pagheranno circa 10.000 lire e i «dodici» 800 lire. Dato il gran numero di vincitori non sono ancora stati comunicati i dati esatti.

ne in castigo. L'unico uomo veramente in gamba e di buona classe, secondo noi, di questo scombinato attacco è apparso lo svedese Eckner.

Ebbene tornando alla partita diremo che questa prima linea così discutibile nella sua formazione ha iniziato con un autentico sprazzo di fuoco. L'azione venne condotta a fondo da Roosenburg e il pallone traversato al centro dal lento e riflessivo olandese, veniva deviato di testa da Nesti.

La palla volava verso l'area di Costagliola: i neroazzurri si prodigavano subito in un frenetico fraseggio e lo stesso Nesti, giunto con la palla al piede nei pressi della linea di fondo fiorentina, la traversava costringendo Costagliola alla prima delle sue spettacolari parate.

Ma i fiorentini reagivano con energia: la squadra non dimostrava ancora le sue gravi pecche (persino in difesa) e il nordico Eckner, al 4', con un secco pallone costringeva Ghezzi ad una sicura bloccata. Il gioco, ripetiamo è stato velocissimo e bello in questo primo periodo di gara, come bello e fulmineo risulterà il primo goal dell'Inter.

Si era all'ottavo minuto — come si è detto — quando Lorenzi impostava un'azione tutt'altro che classica, ma sommamente pericolosa: entrava quindi in scena Mazza ma subito la palla ritorna a Lorenzi che la allungava allo accorrente Armano spostato al centro. L'ala destra neroazzurra, forse perchè pressata da Venturi e da Chiappella, calciava al volo il pallone che come un fulmine si insaccava nella rete di Costagliola.

L'Inter imbaldanzita dal successo continuava nel lavoro di attacco, però con il trascorrere dei minuti il suo slancio si affievoliva: il cervello e l'animatore della linea è stato naturalmente Skoglund, assecondato da Armano e da un Mazza ieri assai migliorato da quello visto in azione domenica scorsa. Invece si rivelavano autentiche palle di piombo tanto Lorenzi quanto Nyers.

La Fiorentina cercava di frenare l'impeto avversario con volanti scambi della sua mediana (in particolare Venturi e

BOLOGNA - SPAL 2-1

Due reti di Cervellati hanno risolto la partita

Ancora una volta la ferrea mediana rossoblù ha dettato legge

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Greco, Ballacci; Pilmark, Jensen; Mike, Randon, Bacci, Garcia, Cervellati.

SPAL: Bugatti; Macchi, Bernardini, Dell'Innocenti; Barranco, Castoldi; Lucianetti, Colombi, Bulent, Bennike, Fontanesi.

Arbitro: Orlandini di Roma.

Spettatori: 35 mila circa. Campo pesante. Tempo coperto.

Reti: Al 15' Cervelati, al 42' Bennike. Nella ripresa al 3' Cervellati.

Note: Al 43' della ripresa Cattozzo viene portato fuori campo con uno stiramento alla gamba destra.

BOLOGNA, 23. — La partita è stata divisa in due nette fasi: un primo tempo velocissimo impostato dai bolognesi, ed una ripresa di netto colore biancoazzurro in cui i rossoblù si sono accontentati di rapidi colpi di contropiede sui rilanci della difesa e della mediana.

La prima rete bolognese, al 15 corona un indiavolato inizio dei rossoblu: palla da Randon a Mike che dalla destra a fondo campo traversa in area. Lieve rettifica di testa di Bacci e Cervellati e questi, ancora di testa mette in rete fra il palo e il portiere. Dopo un palo di Bacci su corner, al 32' Cervellati manca una facile occasione «bucando» da una decina di metri a portiere spiazzato.

Negli ultimi minuti la situazione si capovolge e, con una azione da manuale, la Spal pareggia: il pallone passa rasoterra da Fontanesi a Bennike e Barranco spostato al centro quinta a Bennike ancora che smarcato sulla sinistra, tira trasversalmente nell'angolo opposto del sacco.

I primi minuti della ripresa sono ancora di marca bolognese e, al 3', a conclusione di una bella azione sulla sinistra, Cervellati approfitterà di un errore di Macchi e segna il punto della vittoria. Dopo poco la Spal contrattacca e preme; ma Giorcelli non corre seri pericoli.

Due buone occasioni sfumano per i bolognesi al 31' quando Garcia mette a lato a porta vuota da pochi metri ed al 35' quando Mike stampa il pallone sulla traversa e Bugatti si produce in un gran volo sul successivo colpo di testa di Bacci.

ANCORA UN PASSO FALSO DEGLI AZZURRI DI MONZEGLIO

Il Como con un gioco garibaldino costringe il Napoli alla resa (2-1)

Grave responsabilità della difesa partenopea - Vitali ha segnato la rete della bandiera

COMO: Bardelli, Boniardi, Quadri Mezzadri, Cattaneo, Gratton, Baldini, Luosi, Dossi.

NAPOLI: Casari, Comaschi, Sessa, Viney, Castelli, Granata, Vitali, Astorri, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO, Silvano di Torino.

Reti: Cattaneo al 3' ed al 19'; Vitali al 23' del primo tempo.

Note: tempo bello, terreno ottimo. Spettatori: 18 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

COMO, 23. — L'esito della partita è stato incerto sino alla fine: gli sportivi hanno avuto la gola chiusa per tutti i novanta minuti. Tecnicamente l'incontro non è stato dei migliori, ma pieno di colpi di scena.

La difesa napoletana ha la maggior parte della colpa dell'insuccesso. Parecchi giocatori hanno disputato un incontro esemplare per generosità.

I comaschi hanno giocato con impeto e senza paura di risparmiarsi. Da parecchie settimane l'undici di Baldini è perseguitato dalla sfortuna e oggi è entrato in campo con la ferma volontà di non lasciarsi piegare dal temuto Napoli. Il Como, con due colpacci, questa volta fortunati, ha colto la vittoria e l'ha saputa difendere coraggiosamente.

Si incomincia velocissimi e dopo due minuti l'arbitro fischia l'alt per un minuto di silenzio per ricordare l'ex presidente del Como, Ambrogio Rossi, deceduto ieri.

Si riprende velocissimi: la palla è in area comasca dove il Napoli ha ben sei uomini. La palla va fuori, la rimette in campo un napoletano e Gratton arretrato riesce ad entrarne in possesso. Gratton avanza di cinque metri e poi lancia di cinquanta metri in avanti, dove ci sono solo Sessa e Cattaneo. Cattaneo è al centro perchè Baldini si è fatto male ed è uscito. Sessa avanza sulla palla e la sbaglia. La sfiora con il destro e la sfera rotola veloce verso Cattaneo. Toccando la palla Sessa ha rimesso in gioco Cattaneo. Il comasco si precipita sul pallone e con un rapido dietro front punta a rete. Sessa è staccato di cinque metri. Casari inspiegabilmente tarda ad uscire, poi corre in avanti cinque metri; Cattaneo a quindici metri tira in rete nell'angolo me aperte.

Il Como è in vantaggio di una rete. Baldini scontrandosi con Viney si è prodotto una dolorosissima distorsione al piede sinistro e sta fuori per quindici minuti. Quando rientra in campo passerà all'ala sinistra dove farà poco perchè non può correre.

Al 14' Jeppson si smarca da Quadri e fugge verso la porta, ma sul dischetto dell'rigore Boniardi lo raggiunge e salva Bardelli. Il Napoli per raggiungere il Como avanza i mediani a metà campo e i terzini sono loro subito dietro. Da questo fatto nasce la seconda rete comasca al 18. Mezzadri in una mischia prende la palla e la lancia a Cattaneo oltre la metà campo. Cattaneo fugge a Sessa che non esita a sgambettarlo. Cattaneo resiste, Casari ripete l'errore di non uscire a tempo e Cattaneo segna nello stesso modo di prima.

Attacca ancora il Como per qualche minuto: la sua prima linea ora è così: Dossi, Gratton, Cattaneo, Luosi, Baldini.

Il Napoli si scuote e si butta all'attacco e al 23' segna la sua rete.

Pesaola passa ad Amadei al centro. Bergamaschi che non controlla strettamente il celebre azzurro è lontano e Amadei avanza tranquillamente con la sua corsettina fatta di passettini. Amadei è a quindici metri dalla porta. Vitali si precipita in avanti e Amadei gli passa la palla sul piede; e l'ala con un tiro fortissimo mette in rete nell'angolo sinistro.

Da questo momento non vi sono state più reti e il Napoli ha attaccato in prevalenza.

Quadri ha bloccato Jeppson, lo ha quasi sempre battuto nell'anticipo, gli ha fermato i dribbling, lo ha superato nei colpi di testa. Per la verità lo avedese oggi era lento e poco combattivo; non aveva nessuna vivacità. Jeppson è stato anche mal servito da Amadei che, quando Bergamaschi ha capito che dovave stargli sotto, non si è più mosso e girellava per il campo in cerca di uno spazio libero.

Anche Astorri ha fatto poco. Pesaola aveva da fare con Boniardi e la piccola ala sudamericana per sganciarsi era costretto a ritornare indietro con grave danno per l'azione di attacco, perchè i comaschi che oggi avevano sette polmoni ritornavano indietro a tutta velocità e i giretti di Pesaola si concludevano quando in area vi erano già sette difensori avversari. Vitali ha avuto dei buoni spunti, alcuni scatti formidabili, ma il giovane Origgi in qualche maniera è riuscito a fermarlo e, se veniva superato Quadri, che è stato il miglior uomo in campo, trovava la forza per porsi sul suo cammino.

La ripresa vede per cinque minuti il Como all'attacco e Sessa che ha perso la testa commette alcuni fallacci su Cattaneo. Viney si getta a peso morto su Dossi e Granata non scherza con Gratton.

Di colpo inaspettatamente il Napoli si infuoca, aumenta il ritmo della corsa, prende autorità e sicurezza. Il Como si chiude in difesa, si disorienta, otto, nove, dieci uomini si intralciano in area di rigore. Anche Baldini che storce il viso per il dolore ad ogni passo è in difesa.

Al 12' Granata tira fuori da venti metri, al 15', ottimamente servito da Castelli Jeppson per paura di Quadri, anche fosse in buona posizione per il tiro, preferisce passare, e l'azione fuma.

Finalmente al 24' i napoletani si smorzano e Cattaneo coglie l'occasione per filare via. Sessa completamente istupidito dal timore di essere ancora superato, si fa dribblare due volte di seguito, tenta uno sgambetto, ma Cattaneo fugge tira in rete da 25 metri e Casari blocca.

Al 30' altra puntata di contropiede di Cattaneo che lancia Dossi che sbaglia la porta di un filo; Casari era spiazzato.

Al 34' Amadei avanza verso la porta. Bergamaschi lo controlla da cinque metri. Amadei finge di passare a lato e Bergamaschi si sbilancia: il napoletano infila un corridoio lasciato libero e a dieci metri dalla porta tira. E' stato un tiro basso forte al centro della porta che Bardelli para con difficoltà. Se Amadei avesse tirato in un angolo, certamente avrebbe segnato, data la distanza breve da cui ha scoccato il tiro.

Buona partita del Como sapendo che il Como non è una squadra dei quartieri alti della classifica, discutibile quella del Napoli che con una difesa del genere non può sperare di salire troppo in alto.

MARTIN

COMO-NAPOLI 2-1 — Ecco la violenta fucilata con cui Vitali ha segnato l'unico goal napoletano. Bardelli è a terra, nel vano tentativo di parare (Telefoto)

SICURA LA MARCIA DEI ROSANERO SICILIANI

L'Atalanta travolta alla "Favorita" da un Palermo in grande giornata (4-2)

Un rigore parato da Albani - Cavazzuti (2 reti) ancora cannoniere di turno

PALERMO: Pendibene, Giaroli, Marchetti, Foglia, Martini, Todeschini, Gimona, Cavazzuti, Martegani, Cecconi, Sukru.

ATALANTA: Albani, Rota, Cadè I, Gariboldi, Angeleri, Villa, Santagostino, Rasmussen, Testa Cergoli, Cadè II.

ARBITRO: Scaramella di Roma.

RETI: nel primo tempo: Rasmussen al 30', Sukru al 35', Cavazzuti al 41' e Cecconi al 45'. Nel secondo tempo: al 17' Cadè II, al 20' Cavazzuti.

Note: al 32' del primo tempo un rigore contro l'Atalanta, per «mani» di Gariboldi, tirato da Sukru è stato parato dal portiere Albani.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 23. — *Sgominando l'Atalanta il Palermo ha oggi pienamente riscattato alla «Favorita» le cocenti sconfitte e i deprimenti insuccessi delle prime otto domeniche del campionato, che lo avevano precipitato al fondo della classifica; ha riconfermato, dopo la vittoria di otto giorni fa contro l'Udinese, di aver forze sufficienti per figurare nel rango delle squadre più dotate.*

Il risultato numerico, fu sopratutto, l'andamento della squadra durante i novanta minuti di gioco, dicono infatti che il Palermo oggi, oltre che su una difesa e su una mediana, può contare su un ottimo attacco.

E chi ha seguito, non solo quest'anno— ma in quello precedente le fortunose vicende dei rosa-neri, comprende che cosa significhi questo fatto. Gavazzuti, Martegani e Sukrù sono l'ossatura di questo attacco, mentre l'esordiente Cecconi, che oggi non ha potuto dispiegare in pieno le sue capacità, non tarderà molto, a nostro giudizio, a legarsi al trio. La destra rimane ancora scoperta. L'esperimento Gimona non ha dato infatti il risultato che un po' tutti si attendevano; superiore senza dubbio a quello che avrebbe potuto fornire Di Maso nelle condizioni in cui attualmente si trova, la prova di Gimona non ha convinto sicchè, nel corso stesso della partita, il capitano rosa-nero ha dovuto retrocedere a quel ruolo di mediano che ormai gli è più proprio e tuttavia, anche con questa grave lacuna l'attacco rosa-nero ha sconvolto e frantumato con un gioco che era insieme poderoso e ricco di estro, la rabbiosa difesa nero-azzurra.

Il risultato numerico non indica appieno il volume e l'entità di questo gioco e perciò bisogna rifarsi alla cronaca per averne un'idea più precisa; qui Sukrù al 43' del secondo tempo annullato per inesistente fuori gioco, le cariche di Garibaldi e Rota contro Martegani, Gavazzuti e Sukrù ripetutesi lungo tutto il corso della partita e dall'arbitro mai rilevate, hanno impedito al Palermo di raddoppiare il numero dei goals.

Dell'Atalanta, quando si è detto che ha due ottimi attaccanti, Rasmussen e Testa tra loro affiatatissimi e una difesa piuttosto valida anche se dal gioco pesante, si è detto tutto. La mediana e il resto dell'attacco oltre Rasmussen e Testa, non ha retto assolutamente all'offensiva dei rosa-nero.

L'iniziativa è del Palermo che con una serie di veloci incursioni in campo avversario mette ripetutamente in pericolo la rete di Albani. Già all'8' Sukrù avuta la palla da un cornetto costringe Albani a salvarsi in angolo. L'azione si ripete al 14' con Martegani. La palla spiove nell'area: saltano contemporaneamente Albani uscito dai pali e lo accorrente Martegani. Risultato: un altro angolo per il Palermo che alla fine ne avrà totalizzati dieci.

Sukru

Al 22' Cavazzuti, a conclusione di una limpida azione intessuta con Martegani e Gimona, piomba nell'area neroazzurra, sta per tirare ma Garibaldi e Rota lo stringono in mezzo e cade a terra. Terzo angolo per il Palermo.

Al 30' il fattaccio: Santagostino dalla sinistra centra, Pendibene esce dai pali, interviene però Giaroli con una rovesciata che manda la palla sui piedi Rasmunssen in agguato. Il goal è inevitabile. I rosa-neri superano l'attimo di sbandamento e un minuto dopo sono sotto la rete di Albani.

Ancora un angolo contro la Atalanta. Fallo di mani di Garibaldi e l'arbitro decreta la massima punizione. Sukrù tira sulla testa di Albani che respinge faticosamente. Sukrù riprende, ma lo stregato guardiano nero azzurro respinge ancora una volta.

Al 35', ancora un angolo a favore del Palermo, consente al turco che dopo lo sbaglio non è riuscito a trattenere le lacrime, di riparare nella forma più brillante: il potente tiro fa insaccare la palla all'incrocio dei pali.

Ristabilito l'equilibrio, il Palermo si lancia irresistibilmente all'attacco. Al 37' Sukrù manda fuori per poco; mezzo minuto dopo, un potente tiro rasoterra di Cavazzuti è respinto dal palo; al 41', l'interno destro a conclusione di una bella azione iniziata da Sukrù e perfezionata da Martegani, batte imparabilmente da pochi metri Albani.

Ormai nulla più può fermare il Palermo e l'Atalanta completamente sbaragliata non riesce a mettere insieme altro che un tiro di Rasmussen alto sulla traversa. Siamo alla fine del 1. tempo: Giaroli scende veloce con la palla al piede, passa a Sukrù che dopo aver resistito alla pesante carica di Garibaldi passa al centro dove Cecconi in ottima posizione non ha difficoltà a deviare di testa in rete.

L'inizio del secondo tempo è in tono minore. L'Atalanta approfittando del rallentamento del Palermo tenta di andare all'attacco e riesce al decimo, con azione Testa-Rasmussen a mettere in pericolo la rete di Pendibene. 7 minuti dopo, perdurando l'incertezza del Palermo, Cadè II approfittando di una seconda disattenzione di Giaroli e della conseguente uscita di Pendibene, tira a porta sguarnita e segna il secondo goal della giornata per i nero-azzurri.

Al 20' però Cavazzuti mettendo a frutto con pronto intuito uno spiovente di Martegani segna quasi nelle identiche circostanze in cui poco prima aveva segnato Cadè II. Albani uscito intempestivamente dai pali non era riuscito ad afferrare la palla lasciando così all'attaccante palermitano la possibilità di segnare a porta vuota.

Al 37' il secondo palo di Sukrù, poi al 44' il goal annullato all'ala sinistra palermitana. La partita si chiude su una ennesima azione pericolosa di Cavazzuti sotto i pali di Albani.

G. S.

TUTTA LA PARTITA IN 10'

Ubriacante il Milan passa a Udine (1-0)

Il goal, un goal da manuale, segnato dal professor Gren

UDINESE: Pin; Zorzi, Tubaro, Menegotti; Moro, Snidero; Mozzambani, Szoke, Darin, Bacchetti, Vascellari.

MILAN: Buffon; Silvestri, Pedroni, Zagatti; Annovazzi Cello; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Arbitro: Laverani di Torino.

Marcatori: Nella ripresa al 15' Green.

Spettatori: 15 mila circa.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 23 — Il Milan è passato a Udine. L'ostacolo che poteva fermarlo, tagliarlo fuori, escluderlo dalla lotta per lo scudetto, è stato superato. Ma i rossoneri milanesi sono fuori dal pelago soltanto per il rotto della cuffia. Il risultato infatti parla chiaro. Il Milan ha battuto la Udinese per uno a zero soltanto. La rete è stata segnata dal tipo meno «goleador» del quintetto d'attacco, e ciò spiega che la macchina della prima linea rossonera non funziona ancora.

Non funzionando il professore, naturalmente il resto della prima linea è cacofonia.

L'Udinese è partita baldanzosamente per calare in modo pauroso dopo di avere incassato il primo ed unico goal della giornata e cioè al 15' della ripresa.

Se per il Milan si tratta di un complesso con uomini di classe che non trovano ancora l'insieme, per l'Udinese il discorso si ferma alla classe soltanto che nei confronti degli avversari di oggi, si è dimostrata, per tutti i reparti dell'Udinese, di un gradino inferiore.

Tutta la partita si muove su questi due punti per l'arco dei novanta minuti.

Il Milan parte al «via» di Liverani come se i suoi undici uomini fossero stati punti dalla tarantola. Fanno spicco per intraprendenza in questa prima fase, Liedholm e Frignani. Al 6' Buffon esce su azione di contropiede dei «bianconeri» locali e si scontra con Vascellari, violentemente. Per fortuna non è cosa grave. All'8' Darin si infila fra Silvestri e Zagatti. Il terzino destro milanista sbaglia l'intervento, ma Darin cade lungo e disteso.

Al 15' Darin è vittima di un «sandwich» ad opera di Silvestri e Tubaro, ma l'arbitro lascia correre.

Lanciata dalla spinta di Zorzi e Menegotti, l'Udinese con Mozzambani, Vascellari e Darin tenta, sempre nella prima mezz'ora, l'arrembaggio di contropiede. Il Milan — se l'è cavata in questo periodo — deve ringraziare le virtù di Pedroni che ha imbrigliato Darin, il più temibile dei bianconeri. Si registrano: al 21', tiro improvviso di Vascellari e al 31' una prima azione con tema chiaro, azione partita da Silvestri e svoltasi con dipanamento successivo di Cello-Liedholm-Burini che tira a volo nell'angolo alto (splendida parata di Pin).

Ma il Milan arranca sempre. Si può proprio controllare, con un po' di attenzione, uno strano spettacolo: la difesa che sbriga il suo lavoro sciabolando, rompendo; i mediani che l'aiutano incerti e tutti i cinque uomini, i due terzini e i tre mediani, paion sempre in attesa del miracolo, che cioè il trio centrale ingrani.

Qui sta il difetto del Milan. Il trio è avulso dal resto e invece di essere aiutato quando non ingrana, tanto è la classe che gli si attribuisce, che gli altri, gli stessi compagni di squadra, aspettano la resurrezione «autonoma», invece di incoraggiarla. Il trio quando era scintillante ed armonico ha abituato la squadra a lasciarlo operare da solo.

Il quadrilatero è perciò inesistente, tagliato fuori dal restante: Cello, come mediano, non convince; Annovazzi è giù in questo periodo, idem per Gren e Liedholm, perso l'appoggio del professore, abituato com'è a non badare al suo giunto nel quadrilatero (Cello) vagola, soltanto con belle sgroppate inutili. Il quadrilatero non si snoda, cioè, non si accorcia, non si allunga, ha tutte le forme geometriche fantasiose che volete, ma non quella certo del quadrilatero autentico.

Perciò la partita continua ora con la stessa fisionomia anche nell'ultimo quarto d'ora del primo tempo. Contropiede dell'Udinese, sempre regista Darin; azioni monche e affannose dei milanisti. Silvestri un po' troppo rude, a dire il vero, si spinge audacemente avanti; Pedroni tiene d'occhio il resto del campo difensivo quale terzino volante e i primi collegamenti hanno luogo quando sta per scadere il primo tempo.

Ecco infatti 40' l'azione classica: Liedholm a Gren questi ripassa a Liedholm che scende, si sposta al centro e tira. Nordhal tocca al volo il pallone e devia il tiro potentissimo, ma Pin, con una prodezza eccezionale, salva in corner.

Sono le prime avvisaglie. Il secondo tempo infatti vede il Milan in parte trasformato. Però in parte soltanto, ed, è bene dirlo chiaramente, ciò è dovuto al calo improvviso dell'Udinese. Avendo la possibilità di muoversi più comodamente, gli uomini del trio possono tentare di ripetere la lezione di un tempo. La sanno a memoria, è sempre la stessa (ed invece bisogna cambiarla ed arricchirla) e mancando ormai della «grinta», gli avversari possono svolgerla appieno, con più calma. Cosa che non riescono più a fare come un tempo, quando vogliono, naturalmente, dà però i suoi frutti.

Frignani guizzante e ben servito viene fuori d'autorità: al 5', all'8' e al 10' tre pali respingono altrettanti tiri di Nordhal, Liedholm, Annovazzi. Tre pali in cinque minuti sono molti e dicono chiaramente in che stato si trova ora, improvvisamente, l'Udinese.

Al 15' ecco il goal: Zorzi è tagliato fuori da Frignani, questi passa alto a Nordhal: il centrattacco milanista rovescia all'indietro di testa, riprende Burini che staffila alanti a mezza altezza. Si fa sotto Gren che stoppa di destro e mette dentro di sinistro: un goal da professore universitario di calcio.

L'Udinese accusa il colpo. Il Milan recita adesso ad occhi chiusi l'antica lezione. Può farlo: come si è detto, l'Udinese ormai poco lo disturba. Altri pali, altri errori di Liverani. Sono gli ultimi trenta minuti di una continua disillusione per i tifosi dell'Udinese. Frignani scorazza dall'ala destra alla sinistra e Zorzi ha metaforicamente le mani nei pochi capelli. Gli ultimi minuti sono desolanti per i bianconeri. Continui passaggi agli avversari confusione, rassegnazione. Silenzio sugli spalti. Poi la fine, mentre scende il crepuscolo.

GIULIO CROSSE

Lazio 2 Torino 1

(Continuazione dalla 3. pagina)

al 40', Sentimenti IV respinge bravamente di pugno una punizione dal limite battuta da Moltasio proprio allo scadere del tempo.

Questa la partita. La Lazio l'ha vinta e, crediamo, meritatamente. Certo, non ha giocato come una settimana fa contro la Roma. Ma non c'è un «derby» ogni domenica, ci mancherebbe altro! Se avesse giocato come contro la Roma la squadra di Zenobi avrebbe almeno cinque reti!

Il Torino l'avevamo visto contro la Roma, sul campo di corso Filadelfia, tre domeniche fa. Il «cuore» mostrato in quella partita non s'è visto ieri e nemmeno quell'amalgama, quell'equilibrio tra i vari elementi della squadra che sono inattspensabili per spuntarla in partite impegnative come quella di ieri.

Dunque, un tono nettamente minore in entrambe le squadre. Una partita povera di contenuto tecnico, per certi aspetti strana: la Lazio ha segnato quando meno era logico che segnasse ed è ritornata in vantaggio per la prodezza personale di un suo giocatore; il Torino ha pareggiato proprio nel momento in cui l'avversario segnava una netta superiorità territoriale.

Forte in difesa, la Lazio ha presentato un Malacarne tornato in perfette condizioni fisiche, dal gioco generoso e irruento, che ha nell'anticipo lo elemento migliore. Alzani e Bergamo hanno fatto dell'ordinaria amministrazione. Larsen, a parte l'azione magistrale della rete e qualche spunto qua e là, è rimasto in ombra. Bredesen ha mostrato i soliti numeri di intelligenza, di eleganza e di praticità. Discontinue le due ali e Antoniotti, che pure ha messo in vetrina taluni spunti di grandissima classe.

Giuliano è stato senza dubbio il migliore granata in campo: duttile e tempestivo negli interventi in area e a metà campo ha sorretto per lunghi tratti l'intero attacco del Torino. Del quale attacco Sentimenti III è stato di gran lunga l'elemento migliore, per la tenacia, la combattività, la chiarezza del gioco. Buthz è un interno ordinato e scrupoloso ma lento. Nay, Moltrasio e Farina farebbero molto bene a eliminare le scorrettezze che infiorano frequentemente il loro gioco, non privo di spettacolarità e di rendimento.

L'arbitro Bernardi è riuscito, malgrado il diffuso nervosismo dei giocatori di entrambe le squadre, specialmente nella ripresa, a tenere in pugno con autorità le redini del gioco. E non è merito di poco.

LEGGETE
Rinascita